

La «docufiction» della RSI presentata al Centro Svizzero di Milano

Il film «Il cielo di Marignano» nel 500° della battaglia dei giganti

Concluse a settembre le commemorazioni del 500° della «battaglia dei Giganti» con un significativo appuntamento: l'anteprima della docufiction «Il cielo di Marignano», il 10 settembre, al Centro Svizzero di Milano, è stata occasione per la rivisitazione filologica ma anche visionaria del fatto d'armi.



La copertina del volume fotografico.

Nel film «Il cielo sopra Berlino» (1987), il regista Wim Wenders ha fatto sorvolare la capitale della Germania, ancora divisa, da due angeli – uno dei quali interpretato dall'attore svizzero Bruno Ganz –, per «vedere, memorizzare e preservare la realtà», si è scritto, senza tentare dei giudizi di valore sul passato, il presente e il futuro della metropoli tedesca. Qualcosa di simile si direbbe avere ispirato al regista ticinese Ruben Rossello il titolo di una docufiction, «Il cielo di Marignano», produzione intesa a ricostruire antefatti e conseguenze del famoso episodio delle «guerre d'Italia»; ovvero, la «fazione» che vede in campo circa 30.000 francesi e oltre 20.000 svizzeri per contendersi il dominio sul ducato di Milano, con la vittoria del re Francesco I di Valois-Angoulême, al prezzo di 6.000 caduti dell'una e 10/12.000 dell'altra armata, dopo due giorni di scontri (13-14 settembre 1515).



Massimo Foschi interpreta Gian Giacomo Trivulzio.

Negli ultimi anni varie istituzioni hanno ideato iniziative per commemorare l'evento terribile e grandioso definito da Gian Giacomo Trivulzio, condottiere nelle fila francesi, «battaglia non d'huomini, ma di Giganti». Per il 500°, la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana non ha voluto essere da meno, con un'iniziativa ambiziosa, promossa dal capo Dipartimento cultura, Diana Segantini, e prodotta da Luca Jäggi, nell'ambito della rubrica «Storie». Accolto da SRG SSR a Berna quale «progetto nazionale», girato tra l'inverno 2014 e la primavera 2015, «Il cielo di Marignano» è stato presentato al Centro Svizzero di Milano giovedì 10 settembre, anteprima della diffusione sulle tre reti nazionali.

Tra i protagonisti di un impegno reputato



Teco Celio è Giovan Antonio Rebuco.

«strategico» dal direttore Maurizio Canetta, attori di fama: Massimo Foschi (il maresciallo Gian Giacomo Trivulzio), indimenticato *Orlando Furioso* nell'allestimento televisivo del 1975 di Luca Ronconi; Susanna Marcomeni (Beatrice de Avalos, moglie del maresciallo), Aaron Hitz (il cappellano-predicatore Huldrych Zwingli), Teco Celio (il soldato Giovan Antonio Rebuco), «Premio Cinema Ticino» del Festival del Film Locarno il 12 agosto 2015. La docufiction è affiancata, tra l'altro, dal libro omonimo, con carte e ritratti d'epoca, nonché foto di scena e *backstage* di Cosimo Filippini, patrocinato ancora da Segantini e Jäggi, allestito quale strumento iconografico per «vedere» la storia, non soltanto svizzera, di quel tempo, e specie nell'attuale Cantone Ticino uno dei lasciti maggiori, pur se involontario, dello scontro di Marignano del 1515. Chi si fosse atteso scene cruente, fiumi di sangue, dialoghi improbabili – è bene sottolineare – sarebbe restato però deluso. «Il cielo di Marignano» tratta poco della guerra, lascia la battaglia sullo sfondo, sorta di tragica quinta teatrale, per indagare piuttosto, si è accennato, concause e ricadute dell'episodio, stati d'animo e riflessioni di uomini e donne – per quanto membri delle élites – coinvolti in fatti di portata ben più vasta delle loro biografie; ciò nel linguaggio d'allora, tratto da corrispondenze, scritti, dialoghi attestati da testimoni. Con l'obiettivo appunto, come «Il cielo sopra Berlino», di «vedere, memorizzare e preservare la realtà», senza rincorrere a ogni costo interpretazioni e giudizi azzardati.

Marino Viganò



Foto di scena della docufiction (le foto sono di Cosimo Filippini, ©rsi).

A colloquio con il regista Ruben Rossello

Che cosa racconta la docufiction della RSI sulla battaglia di Marignano

«Il cielo di Marignano» è una docufiction, cioè un film che mescola elementi di finzione con parti di documentario. Si tratta di un progetto nato a Comano, inizialmente pensato come un normale documentario per la rubrica «Storie», poi scelto dalla SSR quale «progetto nazionale» sulla battaglia di Marignano. Per la RSI è un risultato importante: la *Commissione culture et société* e la Conferenza interregionale dei Programmi della SSR hanno scelto e finanziato questo film della RSI perché ritenuto il più originale e assieme quello storicamente più approfondito tra i progetti presentati a Berna su Marignano. Dopo molti anni la RSI è tornata a realizzare un film storico in costume: un genere che in passato aveva riscosso molto successo presso il pubblico ticinese. Si tratta di un risultato significativo pure in rapporto al dibattito, attualmente in corso, sul servizio pubblico.

In cosa consiste l'originalità del film?

«Il cielo di Marignano» sfrutta un'interessante fonte storica, trascritta con rigore filologico e pubblicata a Milano un paio d'anni fa. Sono gli appunti di Giovan Giorgio Albriano, notaio, e di Giovan Antonio Rebucco, scudiero e poi siniscalco di Gian Giacomo Trivulzio, il vincitore della battaglia di Marignano contro i confederati. Questa fonte, ricca e dettagliata, consente di ribaltare il punto di vista con cui in Svizzera era sempre stata raccontata la battaglia. Non più il punto di vista di chi ha perso, cioè i Cantoni elvetici, bensì lo sguardo di colui che ha vinto, il condottiero Trivulzio, al quale il re di Francia aveva affidato il proprio esercito per scacciare gli svizzeri da Milano.

Quali i personaggi principali del film?

Gli appunti del Rebucco non sono serviti solo a scegliere un punto di vista originale. Ci hanno consentito di scoprire un personaggio interes-



Foto di scena della docufiction (le foto sono di Cosimo Filippini, ©rsi).



sante quale appunto il Trivulzio; che non era solo un gran professionista della guerra, ma pure una personalità colta, influente. E soprattutto un moderato, un soldato che combatteva solo se necessario e preferiva la mediazione alla guerra: una rarità in un'epoca di violenza cieca quale il Rinascimento. Sarà proprio lui a salvare la vita a migliaia di svizzeri suggerendo a Francesco I, re di Francia, di fermare il massacro e di lasciar rientrare gli svizzeri sconfitti alle loro case. Curiosamente, costui era signore della Mesolcina, allora feudo autonomo. Ma proprio perché si tratta di un «progetto nazionale», accanto al Trivulzio abbiamo voluto un secondo punto di vista, un'altra personalità significativa e interessante. Il grande riformatore zurighese Uldrych Zwingli era presente a Marignano quale cappellano delle truppe di Glarona. L'orrore vissuto sul campo da Zwingli

fu tra gli elementi che lo mutarono da patriota convinto a fiero avversario del servizio mercenario svizzero: percorso interiore suggestivo, stimolante. E fa molto piacere che uno dei protagonisti, il Rebucco, sia interpretato da Teco Celio: pochi mesi dopo le riprese, Teco ha vinto il «Premio Cinema Ticino», attribuitogli a Locarno durante il 68° Festival del Film.

M.V.



Aaron Hitz interpreta Huldrych Zwingli.

Per acquistare il libro «il cielo di Marignano» potete rivolgervi a:
SEB Società Editrice SA
admin@sebeditrice.ch
Tel. +41 (0)91 690 50 70